

Il senso di appartenenza



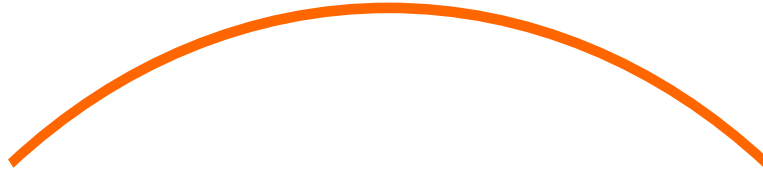
« Noi insegnanti crediamo di potere, colla nostra azione educativa, giovare all'umanità più che non i politici e gli economisti colla loro »

La vita religiosa dell'adolescente, AVE, Roma 1944

G. Nosengo



In questo numero:



L'APPARTENENZA... SUSSURRI, VOCI, GRIDA...

MASSIMO ANGELONI



PRIMA ETTERA DI SAN PAOLO AI CORINZI

a cura della prof.ssa MARIA RITA TARQUINI, Docente IRC, ITAER "De Pinedo" Roma



NOTIZIE DALLE REALTÀ LOCALI



LA CANZONE DELL'APPARTENENZA *GIORGIO GABER*

Tutti i soci possono partecipare alla stesura di questo bollettino informativo.

Mandate i vostri contributi a: bollettino@uciim.lazio.it

Per informazioni: info@uciim.lazio.it

Per comunicare con la presidenza: presidenza@uciim.lazio.it

Per la piattaforma elearning: elearning@uciim.lazio.it



L'appartenenza... sussurri, voci, grida...

...È quel sentimento che ti fa sentire fiero ed orgoglioso di quello che hai, della tua storia delle tue radici e ti dà la forza di lottare per le persone che fanno parte del tuo "gruppo", Il senso di appartenenza si sviluppa spesso quando si viene a contatto con il mondo "esterno" e cioè con altre persone, altri modi di vivere di agire di pensare...



Dal film: *Come tu mi vuoi*

Appartenenza significa in primo luogo consapevolezza della propria identità che si costruisce e si definisce a partire dall'io. La dimensione personale della "considerazione di sé", sempre presente nella vita dell'individuo, è preliminare alla dimensione sociale dell'appartenenza, che si esplica in relazione all'ambiente e ai soggetti che costituiscono la comunità di riferimento.

Appartenenza significa poi sentirsi parte di un gruppo e consiste nella condivisione con il gruppo, di comportamenti, modi di pensare e atteggiamenti. Alla base dell'appartenenza si trova, in genere, un processo di identificazione, in cui la sfera dell'io si identifica con il Noi, e che permette di riconoscersi e di essere riconosciuti come membri di un gruppo anche attraverso l'assunzione di alcuni segni distintivi. L'**appartenenza** diviene consapevole tramite la riflessione sulla propria identità, sui propri valori e sui valori condivisi con i gruppi di cui si fa parte. La consapevolezza

delle proprie radici e della propria storia e cultura crea le condizioni per un'appartenenza che sia anche possibilità di riconoscere il diverso e di apertura e di confronto con l'altro.

Ogni persona sperimenta molteplici appartenenze che definiscono la dimensione individuale e sociale della sua identità (tra le tante possiamo ricordare l'appartenenza religiosa, nazionale, politica, familiare, di genere, sportiva, ecc.). **Nicola Scognamiglio** - http://www.giangukai.org/new/italiano/appart_gol.asp

Identità e appartenenza si attraversano e si incrociano. Nel "villaggio globale" sembra che sempre più il concetto di "origine" si allontani e si sfumi. Ma gli uomini continuano a far emergere prepotentemente, e a volte anche inconsapevolmente, la loro appartenenza ad un luogo e ad una cultura come il desiderio di "essere" in un mondo senza confini



La democrazia nasce come potere affidato al popolo, ma questo potere trova il suo fondamento soltanto in un'esperienza di appartenenza. Senza un'esperienza di appartenenza la democrazia non può vivere. Il popolo stesso, che deve esprimere poi la sua volontà, si radica in diverse idealità, comunità, storie, esperienze, appartenenze. Da qui l'aspetto di maggioranza e minoranza, che costituisce una delle anime della democrazia, anche se non l'unica. Senza appartenenza, dunque, la democrazia non può vivere. Qui secondo me sta il nucleo fondamentale del dibattito di oggi: se appartenere vuol

(Continua a pagina 4)

dire non potere vivere efficacemente e creativamente in una forma democratica di vita, cioè se l'appartenenza nega la democrazia.

Io ritengo che l'appartenenza fondi la democrazia, proprio perché l'esperienza dell'appartenenza apre le persone e le comunità all'incontro con le altre persone e le altre comunità. Per questo la preoccupazione della Chiesa, o di alcuni uomini di chiesa più consapevoli, fra cui Benedetto XVI, sul rischio culturale del relativismo, non è una preoccupazione ideologica, è non è neppure fundamentalmente una preoccupazione etica: è sostanzialmente una preoccupazione che riguarda la vivibilità e il bene dell'uomo. L'uomo che non ha appartenenza è un uomo violento, perché vive con paura e quindi cerca di affermare se stesso attraverso delle forme di prevaricazione. L'uomo che invece vive nell'appartenenza vive in una capacità di apertura e di dialogo. Qui sta il nucleo essenziale di tutto il dibattito di oggi.

Massimo Camisasca—Superiore generale dei Missionari di S. Carlo Borromeo



Una delle forme concrete attraverso cui si manifesta il senso di appartenenza alla Chiesa e che danno contenuto alla comunione è la corresponsabilità, ossia l'assunzione corale, libera e multiforme dell'unica missione ecclesiale. Una corresponsabilità autentica non cancella i ruoli e le specifiche attribuzioni, né mortifica le diverse vocazioni, i ministeri e i doni spirituali, ma li mette in una relazione in cui la specificità di ciascuno è riconosciuta, prevista ed esaltata. [...] Nelle piccole scelte come negli orientamenti di fondo della comunità cristiana, a ciascuno deve essere chiesto e consentito di portare il proprio contributo di pensiero e di azione.

[...] Condizione di possibilità perché si diffonda una modalità corresponsabile di vivere la Chiesa è un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nel confronto e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene dell'intera comunità. Non è secondario, dunque, lo stile che si sperimenta nei luoghi e nell'esperienza ecclesiale. La comunione e la corresponsabilità si reggono solo su relazioni adulte e profonde tra le persone. Quelle cioè che si costruiscono nella fiducia e nella libertà, nella comunicazione più ampia e nel superamento di ogni forma di dipendenza.

DOPO VERONA: LE SFIDE ECCLESIALI - Comunione e senso di appartenenza ecclesiale



È necessario più dell'aria un nuovo senso di appartenenza (ne parla anche Riccardo Massa nell'ultimo capitolo di [Cambiare la scuola](#)), forse inedito da un certo punto di vista, che però deve derivare – oltre che dalla condivisione di un fondamentale ed ineludibile **rispetto** per l'altro e per le sue specificità – anche dal lavorare fianco a fianco con i colleghi, dall'imparare da loro, dall'insegnare loro...

Maria Grazia Fiore



Le cause del burnout:

senso di comunità: è presente disadattamento quando crolla il senso di appartenenza comunitario all'ambiente di lavoro, ovvero quando si percepisce che manca il sostegno, la fiducia reciproca ed il rispetto e le relazioni vengono vissute in modo distaccato ed impersonale.

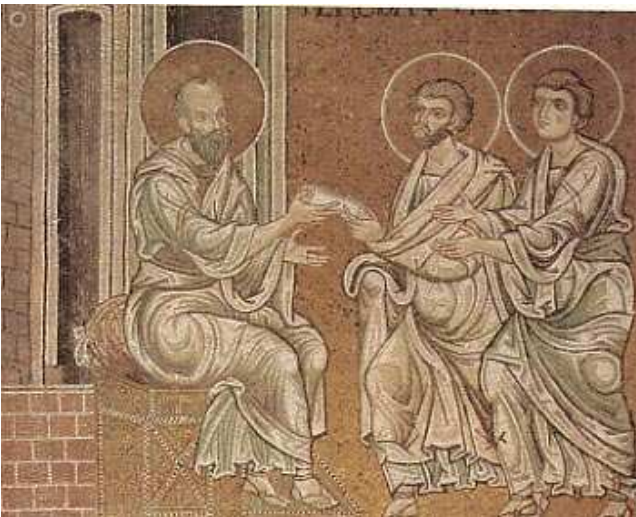
Da Wikipedia

In continuità con gli articoli precedenti credo che per combattere l'estremo individualismo, che naturalmente sfocia nel relativismo etico, bisogna riscoprire il valore di "appartenere" alla Chiesa.

Noi cristiani rischiamo troppo spesso di seguire la corrente attuale che è quella di vivere da "creatori", mettendoci al posto di Dio in tutto. Credo urgente il bisogno di riappropriarci del nostro ruolo di creature, senza del quale non si può assaporare l'amore paterno di Dio.

La lettera di San Paolo valorizzando tutte le parti del corpo, rispettando il ruolo di ognuna, ci invita a riscoprire la nostra parte nella chiesa, ad amarla anche con tutti i suoi limiti, che poi sono i nostri, in quanto, noi siamo chiesa.

Leggiamo, meditiamo questo testo con la volontà di intensificare il nostro dialogo con Dio, nella preghiera, al fine di poter vivere, con amore, la nostra appartenenza al corpo ecclesiale.



Prima lettera di San Paolo ai Corinzi 12, 12-31

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.

¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo?

²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi».

²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

UCIIM Nosengo - Roma

Cari amici,

come già sapete a giugno è stato rinnovato il Consiglio direttivo della nostra sezione, che si è successivamente dato il seguente assetto: Maria Vittoria Cavallari presidente, Paolo Randello e Simona del Re vicepresidenti, Anna La Ruffa consigliere, Giuseppina Pirozzi consigliere con funzioni di segreteria.

Nel darvi questa comunicazione desidero innanzitutto esprimere la gratitudine mia e , sono sicura, di tutti voi al direttivo uscente che con tanta passione ha gestito la sezione nel triennio scorso, reso particolarmente impegnativo dalla celebrazione del Congresso nazionale.

Un grazie particolarmente sentito va al presidente uscente prof. Paolo Randello, che lascia la presidenza per un sovraccarico di impegni, ma ha dato ancora la sua generosa disponibilità ad operare per la crescita della sezione Nosengo.

Il Consiglio ha iniziato a lavorare definendo le linee operative e una prima bozza di programma che speriamo di arricchire e migliorare anche con l'apporto delle vostre osservazioni e di vostri suggerimenti e richieste.

Il nostro obiettivo è quello di offrire a soci e simpatizzanti una gamma di proposte, non impegnativa, che tocchi tutti gli aspetti della formazione che sono nelle finalità dell'Uciim, e di promuovere una attiva partecipazione di tutti, nello spirito di relazione e di comunione che dovrebbe caratterizzare la vita associativa.

Alleghiamo un calendario di massima, nell'intento di agevolare la vostra programmazione.

Ci stiamo anche attivando per l'apertura della sezione, oltre che in occasione delle attività in programma, almeno due pomeriggi al mese.

Nell'attesa di incontrarvi, spero numerosi, auguro a tutti un buon anno, con un pensiero speciale per i colleghi che hanno ripreso le fatiche, sempre più pesanti, della vita scolastica.

Con viva cordialità

Maria Vittoria Cavallari

Lunedì 15- ore 16-18

“ Quale progetto culturale per la scuola della riforma?”



relatore prof. **Sergio Ciatelli**,
presidente provinciale dell'Uciim
Roma.

L'incontro ha avuto luogo presso la sede dell'editrice La Scuola in via Crescenzo 23.

UCIIM Civita Castellana (VT)



Venerdì 12 novembre 2010

Incontro programmatico con i nuovi soci

**Hanno partecipato Don Maurizio Medici e il
Presidente regionale Massimo Angeloni**

UCIIM Trastevere - Roma



Sabato 13 novembre 2010 ore 15:30
Basilica di SANTA CECILIA in Trastevere
Visita guidata

Giovedì 18 novembre 2010 ore 9-18 (ore 13-14:30 buffet in piedi)

BIBBIA CULTURA SCUOLA

Aula Odeion – Università La Sapienza di Roma - P.le Aldo Moro,5



Venerdì 19 novembre 2010 ore 16

LA 46a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI E LE PROBLEMATICHE DELLA SCUOLA

Relatore don W. Insero, responsabile della Pastorale sociale del Vicariato
UCIIM – Via Crescenzo,25 - 00193 Roma

UCIIM Provincia di Viterbo



Inaugurazione Anno Scolastico 2010/2011 con Don Luca Scuderi,

Venerdì 22 ottobre 2010, ore 18.00

presso la Parrocchia Sacra Famiglia Via S. Maria in Silice, 3 (Quartiere Salamaro) a Viterbo

Canzone dell'appartenenza

G. Gaber

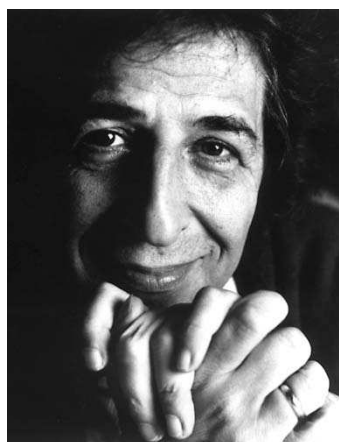
L'appartenenza
non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

Uomini
uomini del mio passato
che avete la misura del dovere
e il senso collettivo dell'amore
io non pretendo di sembrarvi amico
mi piace immaginare
la forza di un culto così antico
e questa strada non sarebbe disperata
se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita
ma piano piano il mio destino
è andare sempre più verso me stesso
e non trovar nessuno.

L'appartenenza
non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
è assai di più della salvezza personale
è la speranza di ogni uomo che sta male
e non gli basta esser civile.
È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa
che in sé travolge ogni egoismo personale
con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.



Uomini
uomini del mio presente
non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine
io non pretendo il mondo intero
vorrei soltanto un luogo un posto più sincero
dove magari un giorno molto presto
io finalmente possa dire questo è il mio posto
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il
mondo.

L'appartenenza
non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico, di un
obiettivo o di uno scopo
è quella forza che prepara al grande salto decisivo
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di
quei magici momenti
in cui ti senti ancora vivo.